

# Il personale della rsa non è sparito, si è ammalato

Il Cub Sanità interviene sulla segnalazione del Comitato parenti del Bosco in città di Brugherio: non forniti presidi di sicurezza e tamponi

**BRUGHERIO**  
di **Cristina Bertolini**

**Cub Sanità, prende le difese** degli infermieri della casa di riposo "Bosco in città" di Brugherio e sottolinea alcune imprecisioni nella denuncia del comitato parenti: «dei 41 «malati» - sottolineano gli interessati in un comunicato - ce ne sono 30 positivi al virus, oltre a questi ce ne sono altri in quarantena obbligatoria, e i restanti (pochi in verità) sono in malattia «normale»: «Non sono «spariti» ma si sono ammalati».

**Gli infermieri poi sottolineano** di aver inoltrato parecchie richieste di incontro con la direzione aziendale, ma un po' per il Covid, e un po' per loro difficoltà organizzative, ad oggi non è stato possibile incontrarsi, poiché la richiesta di dare suppor-

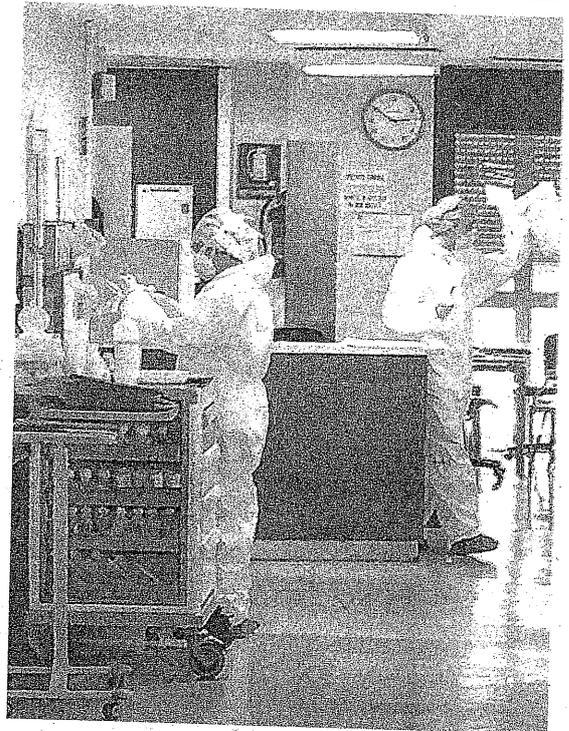
to ai piani con il personale del centro diurno che è stato lasciato in cassa integrazione era tra gli argomenti che avrebbero voluto chiarire. «Tutelare e proteggere i nostri "anziani" è tutelare i lavoratori che li accudiscono sempre», chiosa il comunicato. Gli operatori riferiscono di avere chiesto più volte la sanificazione dei locali: «quando abbiamo scoperto i primi positivi - spiegano - abbiamo subito preso l'iniziativa di isolare gli anziani nelle loro stanze in via cautelativa - spiegano gli infermieri - mentre la direzione valutava il da farsi».

**IDATI**  
**Dei 41 malati ce ne sono 30 positivi altri in quarantena e i restanti in malattia "normale"**

**Ricordano poi di essere stati** richiamati dalle ferie, con un ordine di servizio, di essere tornati ed essersi infettati: «Infatti all'inizio non erano ancora stati forniti i presidi di sicurezza tute, copricapo, occhiali di protezione, arrivati successivamente, ma intanto molti infermieri, a contatto con i pazienti, si sono infettati. Avevano anche chiesto i tamponi per operatori e pazienti, ma non erano disponibili».

**Quanto all'ipotesi** che i parenti/volontari entrino in struttura per dare una mano nelle ore dei pasti gli infermieri non sono d'accordo: «Lascino lavorare i professionisti». Se poi i familiari non si fidano dell'operato della Rsa Kcs Bosco in città, dicono gli infermieri, avrebbero potuto portare a casa i loro anziani e accudirli personalmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I familiari lasciano lavorare i professionisti, l'invito del Cub, o portino a casa gli anziani

il coordinamento NurSind

## Mancano un migliaio di infermieri in Brianza

lettera di denuncia  
Il governatore Fontana:  
In assenza di risposta rapida  
i rivolgeremo ai legali»

**IONZA**

**a Sanità lombarda** si è fatta trovare impreparata alla seconda ondata: in Lombardia mancano 10 mila infermieri, i dispositivi di protezione individuale vengono centellinati, e il personale non adeguatamente formato viene spostato dall'oggi al domani ai reparti Covid». E' la lettera di denuncia che ieri il coordinamento regionale del NurSind ha inviato al governatore della Lombardia Attilio Fontana e all'assessore al Welfare Giulio Gallera, con l'intenzione, in assenza di una risposta rapida e concreta, di rivolgersi ai legali. Brianza, fra ospedali e case di



Una manifestazione di protesta del sindacato NurSind

riposo, gli infermieri mancanti sono un migliaio. «All'inizio del 2020 avevamo stimato che in Lombardia mancavano circa 4.500 infermieri - spiega Donato Così, coordinatore regionale NurSind Lombardia - ora ne mancano 10 mila. Il recente bando di reclutamento rischia di cadere nel vuoto, perché gli infermieri arruolati nella prima ondata, dopo aver lavorato con impegno e spirito di sacrificio, termi-

nata la pandemia si sono ritrovati di nuovo in mezzo alla strada, senza incentivi economici e neppure un ringraziamento. Adesso vengono nuovamente cercati. Ma sempre con le stesse prospettive di trattamento?».

L'assessore Gallera risponde che Regione Lombardia ha assunto 1760 infermieri. «Già - ribatte Donato Così - ma 1496 sono andati in pensione».

**Cristina Bertolini**

**EMICA**  
**Condizioni capestro recente bando rischia di cadere il vuoto»**

# Provincia e presidi, alleanza sulla scuola Sognando un futuro senza banchi vuoti

Il Presidente Santambrogio: 31 milioni per rimettere a nuovo gli edifici, presto un tavolo per legare l'offerta formativa al mondo del lavoro

MONZA  
di Monica Guzzi



Quattro milioni di euro. È quanto spende ogni anno la Provincia per riscaldare le scuole superiori di Monza e Brianza. Una cifra che da qualche giorno viene spesa per riscaldare aule deserte, dove ogni mattina i professori si presentano per fare lezione davanti a file ordinate di banchi vuoti.

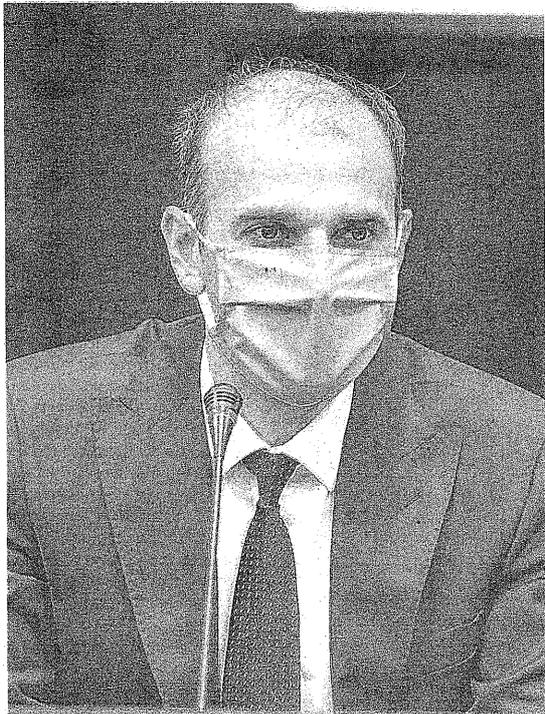
Già, perché nonostante la didattica a distanza sia l'unica forma consentita di insegnamento nelle scuole superiori in questi tempi di Covid, è prevista la presenza del personale scolastico e gli edifici continuano a funzionare. Con grande sofferenza da parte di tutti.

«I ragazzi con la didattica a distanza perdono molto. La vita scolastica è il periodo più bello della vita che può avere una persona, e i nostri giovani lo stanno perdendo», allarga le braccia il presidente della Provincia, Luca Santambrogio. Che solo qualche settimana fa aveva solidarizzato con i presidi, contrari a spostare l'orario della prima campanella in un'area che si era già organizzata per tempo rispetto al resto del traffico, e che ora ha deciso di utilizzare questo periodo apparentemente sospeso per fare qualcosa di utile con il mondo della scuola.

**Presidente, quali sono i progetti in cantiere?**

«La Provincia in realtà è sul pezzo da luglio. Da questa data infatti siamo in coordinamento continuo con i presidi e il territorio. Un coordinamento che ha avuto come punto focale la riorganizzazione del trasporto pubblico».

**Il trasporto scolastico, problema principale di queste aree fortemente urbanizzate, qui non sembrerebbe una difficoltà insormontabile al ritorno a scuola. Lo state sottovalutando?**



Il presidente della Provincia, Luca Santambrogio

«Noi siamo stati tra i pochi a organizzarci. Abbiamo realizzato un atlante dei movimenti, ricostruendo con precisione i mezzi utilizzati da ciascuno studente per recarsi a scuola. Grazie a un lavoro di coordinamento con l'agenzia per il trasporto pubblico locale siamo riusciti a procedere a un potenziamento delle linee che anche a detta dei presidi nella nostra zona ha evitato assembramenti, salvo in qualche limitato caso dovuto non agli studenti ma all'imprevedibilità di altre categorie di utenti. Il nostro studio sulla mobilità scolastica era basato sulla didattica a distanza al 50 per cento. Il dpcm Conte l'ha portata al 75 per cento, mentre l'ordinanza regionale prevede il 100 per cento».

**Un lavoro che rischia di rivelarsi inutile, visto che ora è tutto chiuso. Resta qualcosa da salvare di questo sforzo di coordinamento?**

«Certo. Con le scuole stiamo lavorando a un tavolo di coordinamento che si possa misurare costantemente su tre temi principali: il trasporto pubblico locale, l'edilizia scolastica e la didattica, anche se quest'ultima è una prerogativa dell'autonomia dei singoli istituti. Sul Tpl è partito un tavolo di lavoro con i mobility manager delle più grosse aziende del territorio, quelle che ogni giorno spostano tre o quattromila dipendenti, per vedere come gestiscono loro questa mobilità. E poi nell'ultima seduta di consiglio provinciale ho lanciato l'idea di fare della Provincia di Monza e Brianza il centro di coordinamento dei progetti di recovery fund, dando la priorità agli interventi in materia di edilizia scolastica. Un'ipotesi da verificare con l'assemblea dei sindaci».

**Di che cosa hanno bisogno le scuole della Provincia?**

«Abbiamo diverse affittanze che ci costano 1 milione di euro. Ci sono scuole senza palestre,

per le quali spendiamo molto in affitti e trasporto. Secondo i nostri progetti servono 31 milioni di euro per sistemare il patrimonio della nostra Provincia, che oggi conta 41 edifici. L'idea è di sfruttare, quando arriveranno, le risorse del recovery fund per realizzare nuovi edifici scolastici concordati con i Comuni in base alla popolazione scolastica».

**E nel frattempo che succede?**

«Intanto sono arrivati 8 milioni e 750mila euro dal ministero dell'Istruzione per gli interventi di manutenzione straordinaria. Finora abbiamo speso 3 milioni e mezzo, tra fondi del Miur e del Piano Marshall regionale, per sistemare il patrimonio esistente. Aggiungendo gli oltre 8 milioni arrivati riusciamo a coprire un terzo dei costi delle opere stimate. Mancano 20 milioni per le altre».

**Quali sono i problemi principali di questi edifici?**

«Anzitutto la copertura, poiché le infiltrazioni sono una criticità di buona parte degli edifici scolastici. Qui interverremo con 3 milioni e 700mila euro. E poi occorre adeguare gli edifici alle norme anti-incendio. Qui spenderemo 5 milioni».

**C'è anche un altro tavolo in**

**programma, che riguarda il legame tra la scuola e il mondo del lavoro.**

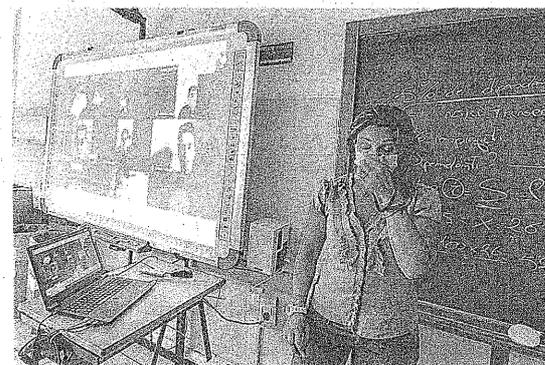
«Questo tavolo partirà fra 15 giorni ed è legato all'impegno numero 5 del programma di Restart per la ripartenza della Brianza. Si tratta di mettere a punto un pacchetto di percorsi formativi adeguato alle richieste del mondo del lavoro. Occorre legare l'offerta formativa ai bisogni del mercato. Attiveremo quindi un tavolo sull'offerta formativa. Oggi per esempio quella dell'assistente socio-sanitario è una delle figure più richieste, mentre abbiamo altri indirizzi molto meno richiesti. Il tavolo partirà con imprenditori e rappresentanze sindacali, mentre i presidi verranno coinvolti in un secondo momento. Sono loro che poi predispongono il piano dell'offerta formativa».

**Intanto il 13 novembre scadrà l'ordinanza della Regione, che prevede la didattica a distanza al 100 per cento nelle scuole superiori, mentre il decreto del presidente del Consiglio fissa la soglia al 75 per cento. Cosa auspica il presidente della Provincia?**

«Mi auguro che la Regione non proroghi questa misura e si adegui alle misure richieste dal territorio. Siamo stati colti di sorpresa dalla scelta della didattica a distanza al 100 per cento. I presidi confermano la tenuta del nostro trasporto pubblico. Le problematiche dell'area milanese in questo settore non possono essere le nostre. Anche nel rispetto dei ragazzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I TRASPORTI**  
La Brianza ha realizzato un atlante di tutti gli spostamenti adeguando i bus a queste necessità



**LE SPESE**  
Riscaldare le aule oggi deserte dei 41 edifici delle superiori costa 4 milioni di euro l'anno

Primo Piano

L'emergenza

# Il virus continua ad avanzare superata la soglia dei 90 degenti

Ieri il debutto dei tamponi online per la scuola, 275 test nella prima giornata di accesso ma niente code. L'ospedale si riorganizza, torna anche la tenda dei volontari di pronto soccorso per il triage

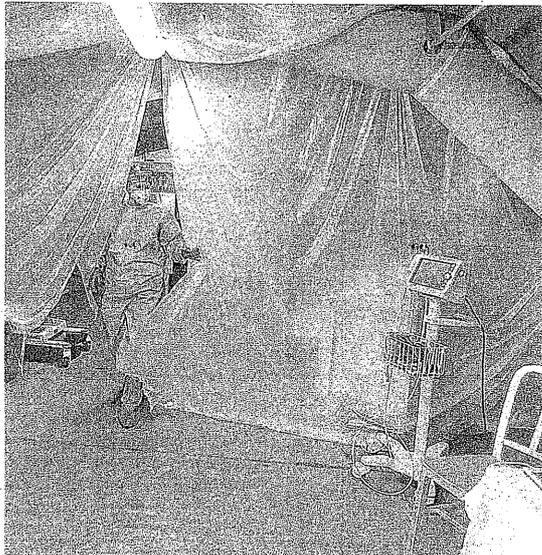
VIMERCATE  
di Barbara Calderola

**Altri 12 pazienti gravi** ricoverati a Vimercate, il numero dei malati sotto casco per le difficoltà a respirare sale a 43, si è toccata la soglia psicologica dei 90 degenti, gli altri 47 sono al Tullipano Bianco nell'area di Medicina. Un terzo del momento più critico della prima ondata. I numeri preoccupano, in particolare l'avanzata del virus sempre più aggressivo. L'ospedale regge, ma la pressione aumenta e la riorganizzazione continua.

**Ieri, è stato anche** il giorno del debutto dei tamponi online per la scuola, 275 i test nella prima giornata di accesso programmato per studenti, insegnanti e personale. Si aggiungono agli altri, portando il totale in un mese a 5.534 (4.332 allievi minorenni, 478 maggiorenni, 754 dipendenti).



**Ripresa la campagna di raccolta fondi per l'acquisto di dispositivi di protezione**



La situazione sta cambiando rapidamente e all'ingresso è tornata la tenda del triage

febbre emorragica. «Non vogliamo creare allarmismo, ma le precauzioni sono indispensabili», dice il presidente Elio Brambati. I team dell'associazione hanno ripreso a svolgere il ruolo di filtro che hanno avuto durante il picco.

**Quando gli interventi** delle ambulanze a casa fra Vimercate, Agrate e Monza erano 40 al giorno quasi tutti per pazienti con sintomi che lasciavano pochi dubbi. È ripresa la campagna fondi per loro (Asvp) su gofundme, obiettivo, l'acquisto dei costosi sistemi di protezione. Anche fra i reparti lo scenario come nel resto della Regione è cambiato in pochi giorni.

**Con la seconda ondata** si è fatto spazio a chi è colpito dal Covid, è questa la priorità, insieme a quella di garantire sicurezza a tutti. «Per questa ragione, di concerto con la direzione, abbiamo creato un punto dove appoggiarci in attesa della diagnosi - spiega Brambati -. Fra tamponi e risposta ci vuole tempo». Il gruppo ha ripreso anche a diffondere gli aggiornamenti sanitari.

**L'opera per tracciare** il virus impone processi più rapidi e l'Asst ci prova. Oliare la macchina anche da questo punto di vista contribuisce a snellire tutta la catena con benefici per il sistema di cura. Il bilancio dell'avvio parla chiaro: zero code.

**Gli occhi restano puntati** sulle corsie. Che la situazione stia cambiando rapidamente è testi-

moniato anche dal ritorno della tenda dei volontari di pronto soccorso per il triage. Chi arriva in emergenza viene testato qui, per mantenere puliti gli altri locali. In caso di sospetto, scatta il percorso separato.

**I volontari guidati** sono tornati in assetto anti-ebola, il kit per evitare di ammalarsi è lo stesso che si indossa contro la terribile

ENTRO L'11 NOVEMBRE

**Quattro ambulatori mobili riscaldati**

VIMERCATE

**Quattro ambulatori mobili, coperti e riscaldati** per mettere al riparo gli infermieri che effettuano i tamponi, a Vimercate. L'Asst li aveva promessi, «arriveranno entro l'11 novembre», conferma il direttore generale Nunzio Del Sorbo. Nelle vicinanze saranno installate altre quattro postazioni riparate per il prelievo rino-faringeo, drive-in. Obiettivo, attenuare i disagi dell'operazione di ricerca dei positivi, che finora si è svolta senza gli scenari - file interminabili - che si registrano altrove. Tranne un solo giorno in cui i tempi d'attesa sono quadruplicati, passando da 30 minuti a due ore, malgrado al lavoro ci fossero 10 operatori e non i soliti tre. Un incidente di percorso che non annulla i benefici di un'organizzazione che funziona. La media dei test giornalieri si attesta sopra i 200. Ora, «al pregio dell'efficienza aggiungiamo il confort. Doveroso per tutti, pazienti e dipendenti». Gli allestimenti provvisori sono un'altra immagine indelebile della pandemia.

Bar. Cal.

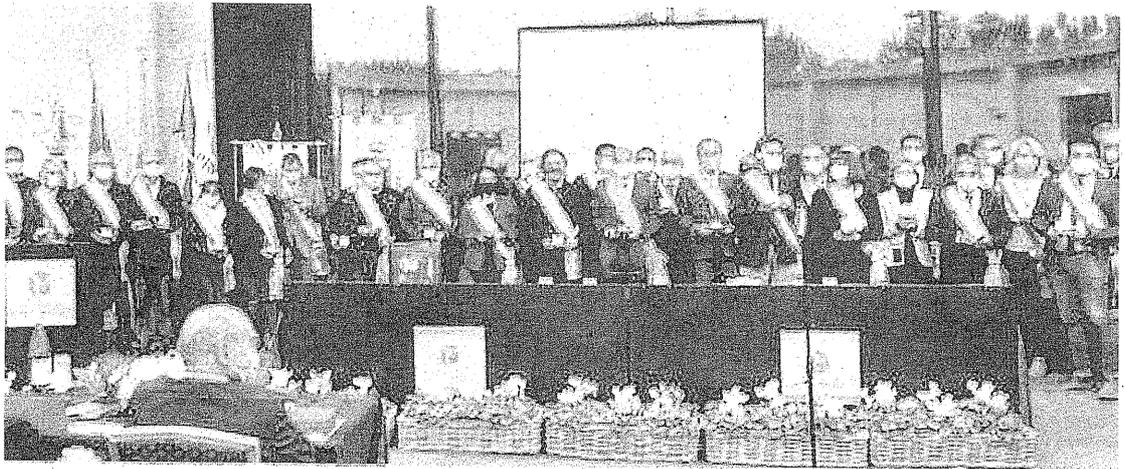
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**INCONTRO**

**Il virus non si ferma  
Sono 1.362 i contagiati**

Al San Gerardo 229 pazienti  
35 a Desio e 87 a Vimercate  
Attivati Policlinico e Zucchi

**Nuovo record di contagi in Brianza, dove il virus ieri è arrivato a quota 1.362 casi positivi. La provincia di Monza ancora una volta è seconda in Lombardia solo a quella vicina di Milano, che ieri ha registrato 1.940 contagi. Il San Gerardo ora ospita 229 pazienti Covid di cui 20 in terapia intensiva, altri 35 sono a Desio e 87 a Vimercate**



**Ospedali sotto stress, via agli ambulatori Covid**

Serviranno ad allentare la pressione sui pronto soccorso. Si parte il 2 novembre da Varedo, poi Limbiate, Monza, Seregno e Giussano

**MONZA**  
di **Qualfrido Galimberti**

I numeri dei nuovi contagi continuano a crescere nel territorio di Monza e Brianza, la preoccupazione aumenta in modo direttamente proporzionale.

La sanità brianzola, tuttavia, non ha la benché minima intenzione di subire gli eventi e di rincorrere il problema quando può essere ormai troppo tardi. Anzi, il desiderio è proprio quello di attrezzarsi affinché questa nuova seconda ondata possa essere gestita con efficacia e lungimiranza.

È un'idea di piena consapevolezza della situazione quella che i responsabili della sanità brianzola hanno trasmesso ieri ai sindaci, insieme a una dimostrazione di grande organizzazione e di una professionalità che non lascia nulla al caso. A distanza di mesi i sindaci dei Comuni di Monza e Brianza, sotto la regia della Provincia e della Prefettura, ieri sono tornati a confrontarsi sul tema del Coronavirus: «Non avrei mai voluto ritornare dietro lo schermo di un personal computer - ha spiegato il presidente, Luca Santambrogio - e ancora meno avrei desiderato affrontare di nuovo questo tema. La situazione, però, ci impone di confrontarci ancora una volta». Scelta saggia, vista la situazione che sembra peggiorare di giorno in giorno. Questi incontri, del resto, già nella primavera si sono rivelati molto utili



per arrivare a decisioni condivise e, nella loro semplicità, hanno dimostrato che i sindaci sono capaci di fare rete e che, alle loro spalle, c'è una Prefettura pronta a intervenire e ad assumersi le sue responsabilità. Al loro fianco, in primavera così come ieri, la Ats Brianza e la Asst di Monza con la Asst di Vimercate: ovvero chi, al di là degli aridi elenchi che finiscono nelle mail dei sindaci, ha davvero l'esatta conoscenza della situazione reale.

La Ats ha subito sottolineato che la situazione di oggi sia completamente differente rispetto a quella della primavera: una volta venivano intercettati i casi quando lo stato di salute,

spesso, era ormai già compromesso. Cambiata anche la fascia di età coinvolta: ora si tratta soprattutto dei «giovani adulti». A preoccupare, però, è la crescente pressione esercitata sugli ospedali: le ospedalizzazioni sono più numerose delle dimissioni. Dalla Asst di Monza dati eloquenti: il 12 ottobre al Pronto soccorso il 20 per cento di utenti Covid; nell'ultima settimana il dato è salito fino al 41 per cento. L'ospedale San Gerardo, hub Covid, si è subito fatto carico di questa situazione rimodulando i servizi. Di fatto ora ospita 229 pazienti Covid, di cui 20 in terapia intensiva. Altri 35 sono a Desio, dov'è stata triplicata la capacità di accogliere i subacuti. La sanità brianzola, però,

sta facendo un egregio lavoro di squadra: altri 87 pazienti Covid sono all'ospedale di Vimercate. Non solo: accanto alle due Asst, ecco due colossi della sanità privata come il Policlinico di Monza e gli Istituti Clinici Zucchi, che stanno facendo la loro parte.

È una situazione tutta nuova da gestire, sono cambiati i numeri rispetto alla primavera, sono diverse anche le modalità. Per certi versi ci sono anche elementi

**I RAGAZZI**

**Sono 689 le classi finite in questi giorni in quarantena a livello provinciale**

in più da considerare che una volta non creavano alcun problema. La scuola, per esempio: sono 689 le classi finite in quarantena a livello provinciale. Tutte situazioni che le dirigenze scolastiche, i sindaci, la Ats Brianza, stanno gestendo con tempestività. Rispetto ai mesi scorsi cambiano anche le condizioni delle persone con sintomi: «Noi abbiamo tra i 15 e i 20 pazienti Covid al Pronto soccorso - ha spiegato Nunzio Del Sorbo, direttore generale della Asst di Vimercate - quasi nessuno è da ricovero». Di qui anche la scelta di rilanciare l'azione delle due Asst sul territorio: non solo ospedali attrezzati e gestiti in modo flessibile, ma anche un servizio di prossimità da svolgere in alcuni punti del territorio. L'idea è innovativa: nascono gli ambulatori Covid. Non si potrà presentare chiunque; vi si accede soltanto se inviati dal medico. Saranno il luogo del tampone e di tutte le valutazioni, con la decisione finale degli specialisti di rimandare il paziente a casa o di disporre il ricovero in ospedale. Il primo della Asst di Monza sorgerà il 2 novembre a Varedo. La settimana successiva a Limbiate, poi a Monza città. Con la Asst di Vimercate, invece, centro in fase di avviamento a Seregno e a Giussano. L'intenzione è quella di crearne altri per dare risposte sempre più efficaci e per alleggerire l'attività del Pronto soccorso. Per i cittadini una bella utilità in più, probabilmente una sorpresa anche per molti sindaci. La sanità brianzola, a riflettori spenti, si è però già attrezzata per gestire l'emergenza con un progetto di qualità. Per garantire le cure migliori non basta essere eroi, bisogna essere anche lungimiranti.